

Il caos di Civilavia, il centro che organizza il traffico aereo nazionale

Ecco in che mani sono i nostri voli

Resa pubblica solo ora, su pressione dei comunisti, un'allarmante indagine fatta nel '78 e ignorata da tre ministri - Il dissesto rende pericoloso e difficile il trasporto aereo in Italia



PALERMO — Una immagine della scagura aerea del 5 maggio 1972 a Punta Raisi

ROMA — Inscure, pericolosa, precaria, inefficiente, irregolare, disordinata. E ancora: immobilista, estemporanea, personalistica. A «Civilavia», l'organizzazione pubblica che concentra su di sé i mezzi, il personale, il controllo e la gestione del traffico aereo, uno scandalo e un dramma allo stesso tempo, se si pensa alla catena di disastri aerei e alle ipotesi che si sono aperte ogni volta si avanzano. E ancora un rischio tremendo per tutti, che sta lì e nessuno pensa a rimuoverlo.

Il pericoloso dissesto di Civilavia è documentato da un'indagine condotta nel '78 dall'allora sottosegretario ai trasporti Achille Acciari, irrispettabilmente ignorata da tre ministri (Colombo, Preti e Formica) e solo ora resa pubblica dopo le insistenze dei parlamentari comunisti. Duecento pagine fitte di relazioni e otto volumi di documenti: in questa montagna di carta c'è il più spietato atto di accusa contro l'organizzazione che dovrebbe sovrintendere il traffico aereo in Italia. Nordio, presidente dell'Alitalia, l'ha riassunto in poche parole davanti alla commissione lavori pubblici del Senato: «Civilavia è in uno stato comatoso; la sua inefficienza è pregiudizievole anche per la sicurezza del volo; nessun programma di trasporto aereo è possibile se non si riforma Civilavia».

La direzione centrale per gli affari generali si è guadagnata almeno due rapporti dei carabinieri per «irregolarità dolose nella gestione tecnico-amministrativa» di lavori aeroportuali. SERVIZIO AEROPORTI Anche qui c'è «una gestione tecnica amministrativa censurabile» con «danni all'erario e all'efficienza del trasporto aereo». Le accuse: «imprevidenza contrattuale»; «contrapposizione di competenze»; «incertezza di conduzione»; «ingiustificabili ritardi nei contratti»; «non esiste un inventario degli immobili aeroportuali di proprietà dello Stato e non è completa, dopo oltre quindici anni, la divisione dei beni con il ministero della Difesa».

Stato cinque miliardi di lire in più. Sempre a Catania si facevano doppie e triple previsioni contrattuali; per le fogne ed esempio gli esistevano due contratti e se ne voleva stipulare un terzo. L'indagine denuncia anche il pagamento di ditte per lavori in realtà mai eseguiti. SERVIZIO TRASPORTI AEREI — Da questi uffici passano tutte le questioni più grosse: servizi di linea; charter; aerotaxi; la programmazione; gli accordi internazionali; le concessioni delle linee; il controllo sulla regolarità dei servizi. La sua conduzione è giudicata «abitudine, singolare, autocritica», estemporanea, strumentale, personalistica.

Il dissesto tocca ogni settore della traballante organizzazione: il servizio aeroportuale, quello antincendio, quello di aiuto alla navigazione aereo, il comparto amministrativo, gli uffici statistici. Le conclusioni di Acciari sono perentorie: Civilavia va riformata (e questo è ovvio) ma bisogna anche che nei

suoi confronti intervenga la magistratura. Il raggio di competenza di Civilavia è vasto. Nata nel '62 l'organizzazione area dovrebbe interessarsi di costruzione e gestione degli aeroporti, orari e tariffe, concessione di spazi aerei, controllo sulle compagnie interne e internazionali, licenze di lavoro aereo, scuole e brevetti di pilotaggio e così via. In pratica tutto il trasporto aereo non militare. Civilavia ha 1.600 dipendenti che rispondono a quattro direzioni centrali.

La complessa vicenda della costruzione dell'aeroporto di Catania — finita davanti alla Procura della Corte dei Conti — costerà allo Stato cinque miliardi di lire in più. Sempre a Catania si facevano doppie e triple previsioni contrattuali; per le fogne ed esempio gli esistevano due contratti e se ne voleva stipulare un terzo. L'indagine denuncia anche il pagamento di ditte per lavori in realtà mai eseguiti.

«Assolutamente inoperante» è giudicato l'ufficio statistico e studi. Sulle questioni tariffarie l'accusa è particolarmente pesante: «sospettabile condizionamento esterno». Un solo esempio è sufficiente: l'attività aereo-taxi gestita da società, estere è sottoposta a particolari limitazioni. Ma se le società si fanno rappresentare da due agenzie italiane, la Xella e l'Agema, le autorizzazioni, come per miracolo, si estendono.

La Jotti riceve la delegazione del Pci per la mafia

Commissione Moro: denunciati Espresso e Corriere

Lo ha deciso la commissione agricoltura per iniziativa del Pci

Fitti agrari: per gli arretrati si dovrà pagare il 30% in meno

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto ieri mattina a Montecitorio la delegazione del Pci che ha compiuto di recente l'indagine in Calabria sulla recrudescenza del terrorismo mafioso. A nome della commissione, il compagno sen. Ugo Pecchioli ha consegnato alla Jotti copia della relazione sul lavoro parlamentare che a livello parlamentare è governativo i comunisti intendono portare avanti nei prossimi mesi.

ROMA — L'Ufficio di presidenza della Commissione Moro ha deciso di denunciare all'autorità giudiziaria il Corriere della Sera e l'Espresso per la pubblicazione di notizie riguardanti l'audizione del generale Dalla Chiesa. L'accusa è di rivelazione di notizie coperte dal segreto d'ufficio. Le stesse notizie pubblicate — si legge in un comunicato della Commissione — presentano «in alcuni casi gravi distorsioni con effetto denigratorio nei confronti del gen. Dalla Chiesa e di persone e di organismi citati».

La riduzione si applica sia al periodo 71-77 che alla cosiddetta «forcella» per gli anni successivi. La DC vorrebbe introdurre modifiche peggiorative

ROMA — Gli arretrati per fitti agrari, che sono stati stimati a circa mille miliardi di lire, saranno ridotti del 30 per cento circa grazie alla tenace azione dei parlamentari comunisti in sede di commissione agricoltura della Camera dei deputati. La riduzione, accolta in un emendamento votato dai principali gruppi (esclusi solo liberali e missini), si applica sia agli arretrati 1971-77, che sono determinati mediante un coefficiente fisso (il reddito dominicale sarà moltiplicato per 55 anziché per 85) che alla cosiddetta «forcella» stabilita per gli anni successivi.

ROMA — La richiesta avanzata dai gruppi del Pci della Camera e del Senato di consultare il Consiglio centrale di rappresentanza dei militari sul nuovo regolamento di disciplina, di imminente emanazione governativa, è stata accolta dal ministro della Difesa. Lo ha dichiarato l'onorevole Lagorio al capogruppo comunista della commissione Difesa, compagno Baracetti.

Festeggiati gli 80 anni di Colombi

ROMA — Con una cerimonia nel palazzo della Direzione del Pci sono stati festeggiati gli 80 anni del compagno Arturo Colombi. Un saluto augurale è stato rivolto a Colombi dal compagno Arrigo Boldrini. I compagni Longo e Berlinguer hanno inviato a Arturo Colombi un lungo e affettuoso telegramma in cui, fra l'altro è detto: «Sarrebbe impossibile riassumere, nei limiti di un messaggio, la descrizione anche solo parziale della straordinaria esperienza da te compiuta militando nel Pci. Diciamo solo che l'opera da te svolta durante la lotta antifascista in Italia e all'estero, il coraggio dimostrato quando fosti nelle «mani del nemico» e nel corso della Resistenza, le capacità dispiegate negli anni della costruzione del partito nuovo — costituiscono la storia del nostro partito e del movimento operaio italiano e internazionale».

Chiesta l'abrogazione dell'art. 14 della legge Reale

Uso delle armi: una proposta di Rodotà

«E' stato troppo esteso il diritto di sparare da parte di pubblici ufficiali»

ROMA — Il giurista Stefano Rodotà, eletto come indipendente nelle liste del Pci, ha presentato ieri alla Camera una proposta di legge per l'abrogazione dell'art. 14 della legge Reale sull'uso delle armi da parte dei pubblici ufficiali. L'art. 14 — scrive il parlamentare nella relazione che accompagna la proposta — ha esteso in modo non necessario i casi di legittimo uso delle armi da parte dei pubblici ufficiali. Fin dall'entrata in vigore di questa norma infatti si erano segnalati i rischi che essa portava in sé, «puntuale e drammaticamente confermati dai casi verificatisi dal 1975 ad oggi».

ROMA — Altri importanti contributi per dotare di mezzi le sezioni calabresi di Cetraro e Rosarno sono pervenuti ieri da diverse organizzazioni del nostro partito. Quattro milioni ciascuno hanno sottoscritto le federazioni di Modena e di Reggio Emilia; a tre milioni l'ammontare il primo versamento delle organizzazioni comuniste della Liguria. Un milione è stato dato dai comunisti della Federazione di Fiumicino e da due milioni della federazione toscana; un milione da Montebelluna e mezzo milione dalla sezione del quartiere San Raffaele.

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto ieri mattina a Montecitorio la delegazione del Pci che ha compiuto di recente l'indagine in Calabria sulla recrudescenza del terrorismo mafioso. A nome della commissione, il compagno sen. Ugo Pecchioli ha consegnato alla Jotti copia della relazione sul lavoro parlamentare che a livello parlamentare è governativo i comunisti intendono portare avanti nei prossimi mesi.

ROMA — L'Ufficio di presidenza della Commissione Moro ha deciso di denunciare all'autorità giudiziaria il Corriere della Sera e l'Espresso per la pubblicazione di notizie riguardanti l'audizione del generale Dalla Chiesa. L'accusa è di rivelazione di notizie coperte dal segreto d'ufficio. Le stesse notizie pubblicate — si legge in un comunicato della Commissione — presentano «in alcuni casi gravi distorsioni con effetto denigratorio nei confronti del gen. Dalla Chiesa e di persone e di organismi citati».

ROMA — Gli arretrati per fitti agrari, che sono stati stimati a circa mille miliardi di lire, saranno ridotti del 30 per cento circa grazie alla tenace azione dei parlamentari comunisti in sede di commissione agricoltura della Camera dei deputati. La riduzione, accolta in un emendamento votato dai principali gruppi (esclusi solo liberali e missini), si applica sia agli arretrati 1971-77, che sono determinati mediante un coefficiente fisso (il reddito dominicale sarà moltiplicato per 55 anziché per 85) che alla cosiddetta «forcella» stabilita per gli anni successivi.

ROMA — La richiesta avanzata dai gruppi del Pci della Camera e del Senato di consultare il Consiglio centrale di rappresentanza dei militari sul nuovo regolamento di disciplina, di imminente emanazione governativa, è stata accolta dal ministro della Difesa. Lo ha dichiarato l'onorevole Lagorio al capogruppo comunista della commissione Difesa, compagno Baracetti.

LETTERE all'UNITA'

Se il Presidente non avesse firmato quel brutto decreto

Cara Unità, a proposito del famigerato decreto governativo che istituisce il «prestito forzoso» dello 0,50 per cento sul reddito dei lavoratori dipendenti (decreto che per fortuna il governo ha dovuto ritirare facendo una clamorosa brutta figura) vorrei fare un'osservazione sul comportamento del Presidente della Repubblica. Pertini, poco tempo fa, rifiutò di firmare un decreto legge del governo che trasferiva dalla Cassazione ai tribunali locali il compito di controllare le firme raccolte per i «detti referendum» indetti dai radicali, il suo atteggiamento venne molto lodato da parecchi giornali come prova di viva sensibilità democratica.

Ora io mi domando: non era il caso che il Presidente della Repubblica desse un'altra prova di questa sua sensibilità rifiutandosi di firmare il decreto sulla trattamento dello 0,50 per cento la cui rilevanza sociale non mi sembra inferiore a quella del provvedimento per i referendum e nei cui confronti sono stati sollevati da più parti (anche dall'interno della maggioranza governativa) forti dubbi di incostituzionalità?

SERGIO RAPARELLI (Allassio - Savona)

Anche il piccolo commerciante, con gli operai, colpito dai decreti

Signor direttore, scrivo a lei ma mi rivolgo ai ministri finanziari: Signori ministri, sono un piccolo commerciante e, benché abbia avuto poca istruzione scolastica, come potrete dedurre dagli errori che ci sono nella presente lettera, credo di capire più di voi. Incominciamo con i sacrifici che chiedete agli italiani per risanare le industrie in deficit. Ma perché sono in deficit? Per una cattiva amministrazione? O per quali motivi? Vi vorrei chiedere se così soner come le industrie. E se gli daretà dei soldi, dopo ci pensano loro a mandarli all'estero o comprarsi vile in montagna, e batelli con bandiera ombra.

Veniamo all'ultimo decreto, riguardante la tassa sugli alcoolici. Potrebbe essere una legge giusta, sono prodotti voluttuari, però ancora una volta colpiscono la classe povera; perché, vedete, per chi beve liquori di lusso — riserva di whisky o cognac — la tassa non incide nemmeno il 15%; mentre il peccietto che compere la bottiglia dell'alice per correggere il caffè, quella tassa incide oltre il 100%. Signori ministri, volete sanare a spese dei poveri tutto il marciume che avete provocato in passato!

Io ne sono testimone: dopo anni di lavoro onesto con i miei clienti e di rapporto corretto con il fisco, non sono riuscito ad avanzarmi un appartamento, mentre tante altre persone in pochi anni si sono fatte la casa in campagna e al mare. Io sono stato fra i pochi che abbiamo avuto il controllo fiscale, intagliato un reddito e abbiamo trovato in regola, hanno voluto farci la multa (con ricatti) perché il perito diceva che dopo un mese di verifica che figura faccia di fronte al capitan senza fare la multa. Forse sarà io in colpa, perché quando arrivano le feste, non porto il pacco dono o magari la busta a nessuna autorità.

Signori, volete fare sparire i piccoli commercianti, la piccola industria, gli artigiani? Bene, però ricordatevi che se l'Italia è ancora in piedi è merito di queste categorie, insieme agli operai e lavoratori dipendenti che pagano le tasse nella busta paga.

DINO STEFANINI (Cuccurano di Fano - Pesaro)

Il sindaco si lascia prendere dal tifo: ma il Milan deve proprio andare in B

Cara Unità, ho letto con profondo stupore la dichiarazione che il sindaco di Milano, Carlo Tognoli, ha rilasciato alla Gazzetta dello sport sulla conferma della retrocessione del Milan in serie B. Tognoli definisce la sentenza «una sciagura» perché «da quanto era l'otto sembrava che ci fossero molti dubbi sulla reale possibilità di diventare rossoneri». Aggiunge che egli resta della idea che «comunque non debba mai essere la squadra, e con essa i suoi tifosi, a pagare le eventuali colpe della società».

Non so proprio dove il sindaco di Milano abbia letto informazioni che autorizzano a nutrire molti dubbi sui guai in cui una società così gloriosa come il Milan si era cacciata per la leggerezza (almeno dei suoi dirigenti, ed in particolare del suo presidente. Forse Tognoli era preso, come mi sembra naturale, dagli impegni della campagna elettorale e non si è accorto che se c'era un caso chiaro nel processo per il calcio-commesse, questo era quello riguardante il Milan. O, forse, ha letto frettolosamente i giornali o si è lasciato trarre in inganno dall'articolo pubblicato su un giornale di cui non ho mai visto una pagina su cui era scritto che una società e una squadra debbano pagare per le colpe dei dirigenti è un argomento da discutere. Ma bisogna ricordarsi, ad esempio, quando il Nocera viene penalizzato di otto punti e un suo giocatore radiato in base ad un'accusa mille volte meno consistente di quella che ha condotto il Milan in B e non solo quando ci sono in ballo grossi nomi e interessi altrettanto grossi. Penso che anche nella legittima ricerca di popolarità non si dovrebbero mai violare le regole dell'obiettività.

GIANNI BERIO (Milano)